



The Saffron Hill Gazette

Newsletter di Uno Studio in Holmes

“La stampa, Watson, è un’istituzione di grande valore, se si sa come usarla.” [SIXN, 590]



Numero 41 – Anno IX – Luglio 2020

[e-mail: newsletter@unostudioinholmes.org](mailto:newsletter@unostudioinholmes.org)

Indice

<i>Recensioni e segnalazioni</i>	<i>Sherlock Holmes nel mondo</i>	
Libri in Italia	2	Notizie 6
Libri in inglese	3	Associazioni 7
Cinema e televisione	5	Giochi 8

Editor's Note

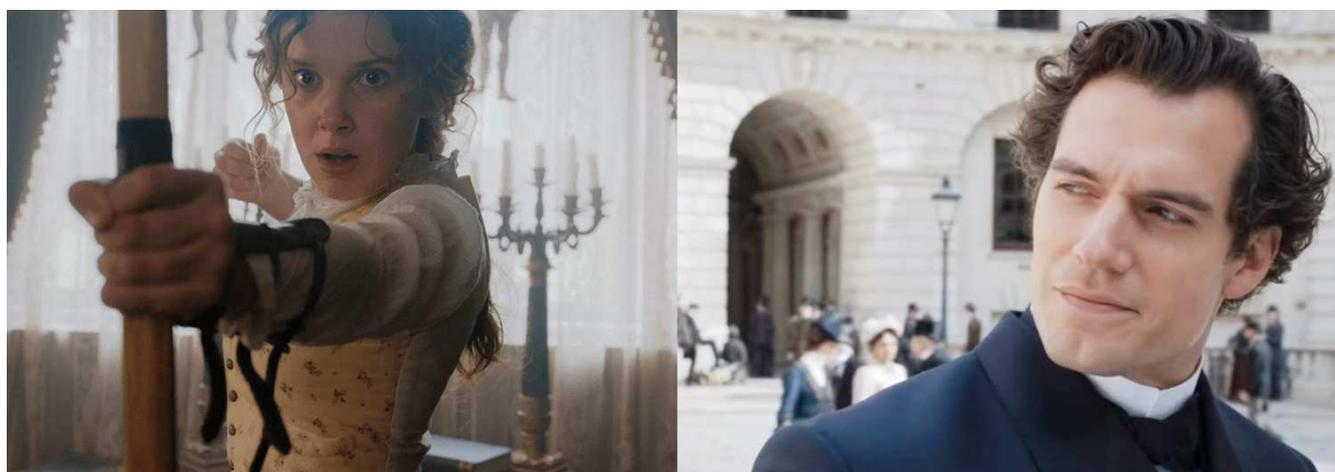
A mici e soci di Uno Studio in Holmes, questo numero è naturalmente e direi quasi fatalmente influenzato dal corrente trend di “Enola-mania” che ha investito il mondo sherlockiano dopo l’uscita del film tratto dal primo dei romanzi per *young adults* che vedono protagonista la sorella di Sherlock Holmes. Per fare le cose per bene, vi proponiamo una recensione sia del film sia del romanzo (in versione originale) dal quale è tratto. Abbiamo poi lo spazio destinato alle uscite in italiano, la consueta rubrica delle notizie (purtroppo con diversi eventi spiacevoli avvenuti negli ultimi tempi) e la rubrica dedicata alle iniziative delle associazioni holmesiane. Vi auguro come di consueto buona lettura e vi lascio all’editoriale della nostra Presidente Brigitte Latella.

- Michele Lopez - Editor

Cari amici, soci e lettori, la novità più importante la conoscete già: abbiamo dovuto rimandare il nostro Annual General Meeting alla primavera del prossimo anno. Ne terremo però uno virtuale in attesa di poterci rivedere tutti di persona, speriamo, la prossima primavera. La nostra preziosissima Gazette – e non mi stancherò mai di ringraziare Michele per il suo impegno in qualità di *editor*, così come tutti coloro che contribuiscono con recensioni e altro – ci fornisce altre interessanti notizie e soprattutto tanti spunti per continuare a muoverci all’interno del mondo sherlockiano. Più numerosi i contributi (capite dove voglio arrivare, vero?), maggiori le possibilità di esplorare, quindi non mancate di indicarci un nuovo sentiero o una nuova destinazione, soprattutto in tempi come questi, dove i viaggi con la fantasia sono gli unici davvero sicuri e praticabili.

Ora, preparatevi un bel *tea* e gustatevi questo numero della nostra Gazette. A voi e ai vostri cari vanno i miei saluti e l’augurio di tutto il meglio.

- Brigitte Latella - Presidente





Recensioni: Italia



Sherlock Holmes. Il fantasma di Parigi, di *Nicholas Meyer*, traduzione di *Massimo Mazzoni* – Milano, Mondadori, 2020. pp. 192, € 5,90.

Le scelte editoriali dei Gialli Mondadori in tema sherlockiano ultimamente mi stanno positivamente sorprendendo: “Sherlock Holmes e il fantasma di Parigi” ne è un ottimo esempio.

Dopo la pubblicazione de “La soluzione sette per cento” (che ho adorato) e “L’orrore nel West End” (notevole ma, secondo me, meno incisivo), il mese di settembre ha visto la traduzione (a distanza di tempo) di un altro romanzo di Meyer: si tratta dell’uscita, in edicola e in versione italiana, del romanzo “The Canary Trainer”.

Vi elenco quelli che, prima di leggerlo e di primo acchito, erano per me i punti forti del romanzo, tutti racchiusi già nel titolo: la presenza di Sherlock, l’ambientazione a Parigi, la presenza del fantasma dell’Opera e la commistione di questo pastiche con innumerevoli elementi di uno dei miei romanzi preferiti, ovvero “Il fantasma dell’Opera” di Gaston Leroux.

Il romanzo di Meyer si apre con Watson in visita al detective nel Sussex: Holmes è alle prese con le sue amate api mentre il dottore cerca, oltre che di effettuare una visita cordiale, di avere particolari ed elementi su indagini fino a quel momento inedite e sconosciute. Holmes arriva a sbottonarsi, non senza una dose di - meritato - autocompiacimento, e gli racconta una delle indagini più importanti da lui effettuate nel momento in cui il mondo intero lo credeva perito nello scontro con Moriarty alle cascate di Reichenbach...

Holmes, che da questo punto prende a narrare in prima persona, racconta di quanto lo attirasse visitare in incognito e diffusamente Parigi, in questa sua “vacanza” dal suo solito ruolo e identità, ovvero dall’essere il “consulting detective Sherlock Holmes”.

Non nego che questa caratterizzazione mi abbia un po’ sorpresa, ma ho poi pensato che potesse essere comunque coerente con quanto ipotizzato sul Grande Iato e che quindi, sotto le vesti del norvegese Sigerson, Sherlock possa avere deciso di fare qualcosa di inaspettato. Ciò che invece non sorprende affatto il lettore è come Holmes si documenta, in maniera metodica e sistematica, sulla capitale francese, che lo ospita benevola.

Per mantenersi, Sherlock decide di impartire lezioni di violino, fino a quando non si presenta la possibilità, inaspettata e imprevedibile, di una sostituzione d’emergenza, ma di lunga durata, di un violinista dell’Opéra Garnier, che dà un brusco (e sospetto...) forfait. Qui comincia la commistione a doppio filo (sia dal punto di vista stilistico sia di trama) con il romanzo di Leroux. Mi sembra davvero (ed è un pregio di Meyer) di leggere “Il fantasma dell’Opera” piacevolmente raccontato dal punto di vista di Sherlock!

Vedremo scorrere tutti i personaggi principali, da Christine Daè al “fantôme”. L’aggiunta è il soprano Irene Adler che, esibendosi all’Opéra, fa di Christine la sua “protégée” e media con Holmes (dopo aver scoperto che suona nell’orchestra attraverso l’osservazione di un quadro del maestro Degas che lo raffigura) affinché lui investighi e aiuti la ragazza riguardo al misterioso mentore di lei, che la Daè definisce “L’angelo della musica” e che per gli altri è un misterioso e pericoloso (materiale? Immateriale?) “fantasma”...

In tutto questo si reiterano strani ed inquietanti episodi, come i ricatti del fantasma ai due direttori (con minacce tutt’altro che velate) fino ad un omicidio misterioso che avviene dietro le quinte del proscenio...Cominciano così le indagini di Sherlock, coadiuvato da un violinista dell’orchestra, suo occasionale e “pro-tempore” Watson.

Da qui l'evoluzione delle indagini in una Parigi in fermento, evoluzione e ammodernamento (e, senza fare spoiler, affermo solo che questo non è un fattore da sottovalutare).

Il romanzo è godibilissimo ed emozionante e non sembra, anche per chi conosce bene "Il fantasma dell'Opera", un romanzo già letto. Gli elementi dell'indagine e dello spirito sherlockiano riescono a permearlo e a ben coniugarsi con la trama originale.

Giudizio positivo ed entusiasta. Lo consiglio vivamente.

(Veronica Capizzi)

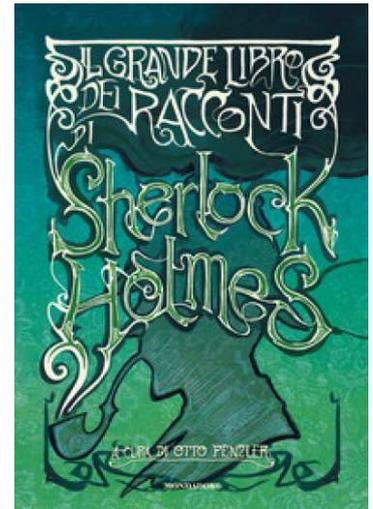


Segnalazioni in breve

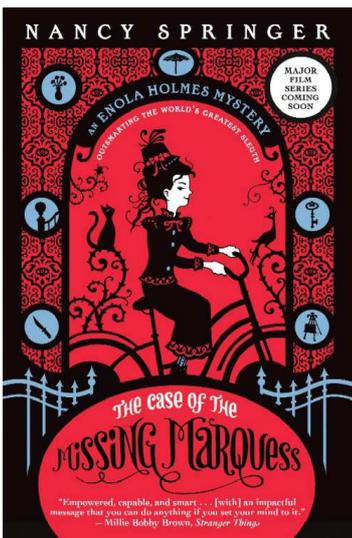
La collana *Sherlock* della Mondadori prosegue le sue uscite: in agosto il numero 72 a firma di Paul Schullery, *Sherlock Holmes: una minaccia per l'Impero*. In settembre è uscito il numero 73, *Sherlock Holmes: il fantasma di Parigi*, di Nicholas Meyer, traduzione del famoso *The Canary Trainer* del 1993 e recensito in questo stesso numero, mentre ad ottobre avremo il numero 74 *Sherlock Holmes: le ombre di San Pietroburgo*, di Daniel D. Victor.

Tracce dell'universo holmesiano anche in una nuova uscita di casa Bonelli, il n. 23 della collana *Storie di Altrove*, dal titolo *La donna che vede l'uomo invisibile*. Più volte Sherlock Holmes è stato protagonista nelle storie di questa serie: in questo albo invece tra i vari esperti della fantomatica base segreta dove si indaga su eventi sovrannaturali compare in un ruolo minore Mycroft Holmes. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Carlo Recagno e i disegni di Antonio Sforza.

Nel numero 38 avevamo dato, grazie al fiuto di Ambrose Scott, in anteprima notizia della pubblicazione, da parte di Mondadori della traduzione di *The Big Book of Sherlock Holmes Stories*, la grande antologia di apocrifi curata da Otto Penzler e pubblicata in inglese nel 2015. Ora è stata comunicata la data di pubblicazione, il 27 ottobre, con il titolo *Il grande libro dei racconti di Sherlock Holmes*, in un volume da oltre mille pagine nella collana Oscar Draghi.



Recensioni: in inglese



The Case of the Missing Marquess (an Enola Holmes mystery), di Nancy Springer. Penguin Young Readers, London, 2006. pp. 216, \$ 7,99. ISBN 9780593350539

In questi giorni si fa tanto parlare del film ispirato alle avventure della sorella minore di Sherlock e Mycroft Holmes creata dalla penna di Nancy Springer. Io invece vi parlerò del primo libro di questa serie di sei (e chissà se altri ne seguiranno) che ho voluto affrontare proprio per gustarmi meglio la pellicola nei prossimi giorni. Pellicola che ha forse convinto l'editore italiano (De Agostini) a pubblicare la traduzione in italiano di questo libro, uscito il 21 settembre. Io l'ho letto in originale.

Lo sappiamo, di fratelli o sorelle di Sherlock Holmes il mondo degli apocrifi – che siano film, serie tv o libri – non è certo avaro. Eppure, Enola riesce ad essere diversa da tutti loro. Tra le ragioni principali di questa differenza possiamo mettere la sua giovane età (in questo libro compie 14 anni), mentre spesso gli altri membri apocrifi della famiglia Holmes li incontriamo già adulti. Inoltre, perché, mentre altri suoi "consanguinei" (passatemi il termine) sono in competizione o anche invidiosi del loro più celebre fratello, Enola ammira molto Sherlock e lo vede come un eroe, almeno per un po'.

Ma veniamo alla trama del libro. Prima di tutto, si tratta delle avventure di Enola quindi, come per il film tratto da questa serie di racconti, Sherlock Holmes compare in questa storia, ma solo a tratti. La protagonista è lei, Enola. La incon-



triamo nella tenuta di campagna della famiglia Holmes, gestita dalla madre e di cui, per questo, al momento, i fratelli Holmes non devono occuparsi. Il giorno del quattordicesimo compleanno di Enola, però, la madre – Lady Eudoria Vernet Holmes – scompare. Enola non si preoccupa subito, ma quando l'assenza si prolunga e dopo avere cercato da sola di capire cosa è successo, scrive ai fratelli, che non la vedono da davvero molto tempo (fatto dovuto ad un litigio con la madre dopo la morte del loro padre, un elemento che aggiunge interesse alla storia) tanto che faticano a riconoscerla quando lei va loro incontro alla stazione. Sherlock è preoccupato per la sorella più piccola, si capisce che ha dell'affetto per lei, mentre Mycroft viene dipinto un po' come l'orco della storia: il fratello maggiore freddo e senza cuore che vuole solo rimettere in ordine la tenuta, "sistemare" la sorellina in collegio e soffocare un eventuale scandalo legato alla scomparsa della madre, una donna risoluta e molto indipendente. Io onestamente addebito questo atteggiamento all'estremo pragmatismo di Mycroft, che vuole sistemare tutto al più presto per tornare a Londra. Normale che trovi che la soluzione migliore per la sorellina sia ricoprire il ruolo che la società vittoriana le ha assegnato. Per educazione materna e per carattere Enola non è però intenzionata a farlo. Devo dire che le descrizioni che Enola fa anche soltanto degli abiti e di alcune altre situazioni fanno capire molto bene cosa volesse dire essere una donna dell'Impero britannico del XIX secolo e le conseguenze da affrontare nel caso si rifiutasse il proprio ruolo. Difficile non essere solidali con lei, oltretutto abbandonata dalla madre (la si può giustificare quanto si vuole, ma la base resta: ha mollato la figlia lasciandole i soldi e indizi ma comunque l'ha lasciata sola a 14 anni) e trascurata dai fratelli.

Enola è indipendente e sveglia ma anche piuttosto sola: non ha amici e la famiglia che le resta non sembra troppo interessata a come lei si sente. Messa all'angolo, decide di fuggire, sia per avere una vera e propria opportunità di ritrovare la madre – che le ha lasciato indizi e codici per metterla sulla strada giusta – sia per la rabbia verso Sherlock e Mycroft che vogliono solo infilarla in un ruolo che lei non vuole ricoprire. Così facendo si imbatte nel caso di un giovane marchese scomparso e decide di risolverlo. Sarà che è un libro per ragazzi, ma onestamente il caso mi è sembrato di soluzione piuttosto semplice anche per degli adolescenti.

Un caso che porta Enola a Londra, città che scopre ben diversa dal luogo incantevole ed elegante che si era immaginata.

A me questo libro è piaciuto: anche se il caso è relativamente semplice, ci sono comunque un sacco di sorprese e se amate i codici questa storia ne è piena. Altro taglio originale: Enola quando fugge non ricorre al facile stratagemma di travestirsi da ragazzo – anche perché sarebbe quello che ci si aspetta da lei – ed Enola fa esattamente il contrario. Inoltre mi piace quel piglio secondo cui "l'essere una ragazza mi porta in posti e mi fa capire e vedere cose che Sherlock nemmeno si immagina" e devo dire che ha ragione da vendere. Holmes potrà infatti anche travestirsi da donna ma, anche con le eccellenti doti di attore e di immedesimazione di cui Watson parla, ebbene, non potrà mai essere davvero tale e quindi si perde molti elementi che Enola ci fa ritrovare.

Per me questo libro è un buon mix, tanto che ho già attaccato il secondo e acquistato il terzo.

(Brigitte Latella)



Cinema e televisione

Enola Holmes (Netflix, 2020). Regia di Harry Bradbeer. Con Millie Bobby Brown (Enola Holmes), Henry Cavill (Sherlock Holmes), Sam Claflin (Mycroft Holmes).

Enola Holmes è un film avventuroso per adolescenti pure carino, con attori tra il bravo e il decente, dalla sceneggiatura un filo troppo manierata, ma nel complesso godibile, che non vi prenderà mai, mai, *mai* alla sprovvista, quindi se non vi piacciono le sorprese questo è il film che fa per voi. Eleven (non fingiamo di sapere il suo vero nome) è bravina e riesce a non farsi odiare per tutto il film. E con il ruolo che le hanno affidato, bisogna ammettere “brava lei”. Non è semplice interpretare una ragazzina anticonformista, mordace e oh-così-brillante in una società di scoregge ingessate decise a farla diventare una giovane lady. Eleven riesce a essere spontanea e carina e credo che senza di lei l'intero film crollerebbe in una puntata di quel cartone brutto su Pippi Calzelunghe, quello che ti faceva venir voglia di diventare fascista per dispetto. Ma andiamo oltre.

Le critiche preventive a questo film se la prendevano con la scelta di scritturare Cavill per interpretare Sherlock Holmes, un Holmes giudicato insufficiente a priori per eccesso di manzanza e di figanza. Premettendo che sono affezionata al vecchio, caro personaggio magro-alto-aquilino, non è Cavill il problema di questo Sherlock Holmes. Questo Sherlock Holmes, molto semplicemente, non è Sherlock Holmes, è un noioso, posato, pomposo, accidioso borghese cui è stato appiccicato il nome di Sherlock Holmes. In tutto il film Holmes sonnecchia e dondola da un piede all'altro, incisivo come un muffin al cioccolato.

Peggior sorte tocca al fratello maggiore Mycroft. Gli autori gli fanno un unico favore: gli tolgono trenta chili. (Una parentesi. Questo bisogno di snellire Mycroft inizia a darmi sui nervi. Sembra quasi che un personaggio intelligente non possa essere rappresentato sovrappeso. Obiezione inutile in questo caso, dato che in “Enola Holmes” Mycroft è imbecille).

Dicevamo, Mycroft. L'uomo che lo stesso Holmes definì come più intelligente di lui, ma molto più pigro. Un uomo che lascia di rado Pall Mall e il suo club, il Diogenes Club, e che in diverse occasioni è stato il governo britannico. Non questa volta, però. Questa volta Mycroft è un parruccone, perbenista, ottuso, vendicativo e gretto fratello maggiore deciso a ridimensionare gli ardori della sorellina minore e di spedirla in collegio. Sì, in collegio. Provate a visualizzare il vero Mycroft muovere il suo poderoso posteriore per qualcosa di meno importante di una congiura internazionale ai danni della Corona. Impossibile, vero?

Forse gli autori del film (dei libri e del fumetto non voglio sapere niente, grazie) hanno confuso Conan Doyle con Dickens - e sto facendo un torto a Dickens.

Abbiamo poi Helena Bonham Carter che recita nell'inedito ruolo di Helena Bonham Carter. È una fortuna che le facciano sempre interpretare Helena Bonham Carter, le viene benissimo. In questo film Helena Bonham Carter mette a punto un piano strampalato di cui non vi dirò nulla, ma che scopriamo tutti al minuto 3. Un piano femminista, quindi, apparentemente, ridicolo per forza.

Bene, a questo punto parliamo pure del femminismo. Un femminismo molto educato, quasi omeopatico, ma si sostanzia, alla fine... uhm, come non spoilerare? Anche se lo capirete al minuto 12? Diciamo che si sostanzia in un “per fortuna c'è un personaggio maschile positivo e sensibile che per schiatta e per genetica è il miglior deus ex machina possibile per risolvere quella faccenda di cui in realtà non importa niente a nessuno”. Gli piacciono i fiori, quindi è chiaro che farà buon uso del suo privilegio.

Oggi, mentre facevo un'altra ricerca, ho scoperto con interesse che esistono delle vernici bicomponente con cui si possono pitturare i propri pavimenti di piastrelle. Ecco, “Enola Holmes” è il solito film con una ragazzina intraprendente,





con sopra una mano di pittura. Un sottile strato di femminismo, di inclusività interrazziale (peraltro tristemente fuori luogo nella Londra vittoriana che era classista *like shit*) e stramberia.

È un film molto tradizionale, in realtà. Un *wannabe* Spielberg prima maniera, ma senza il mordente e la perfezione stilistica dei suoi film d'avventura.

Se non siete holmesiani, forse vi piacerà. In assoluto non è un brutto film, solo un film inutile. Ma specialmente è un film che avrebbe potuto essere infinitamente migliore se solo qualcuno avesse letto davvero i romanzi di Conan Doyle e si fosse dato la pena di infilare i veri fratelli Holmes nella trama.

(Susanna Raule)

Notizie



Una tragica notizia arriva dal Giappone. L'attrice **Yuko Takeuchi**, che aveva interpretato un Holmes al femminile nella serie **Miss Sherlock** del 2018, è stata trovata morta nel suo appartamento. L'ipotesi più accreditata è quella del suicidio. L'attrice quarantenne aveva alle spalle una lunga carriera cinematografica e televisiva e aveva ottenuto diversi riconoscimenti, con ripetute candidature ai Japan Academy Awards (gli Oscar del cinema giapponese) sia come attrice protagonista sia non protagonista. La sua performance in *Miss Sherlock* era stata apprezzata dal pubblico internazionale e aveva avuto l'approvazione anche di molti appassionati holmesiani.

Il film con protagonista **Enola Holmes**, trasmesso da Netflix a partire dal 23 settembre (vedi recensione in questo stesso numero) ha avuto un buon successo di pubblico, che ha reso probabile la realizzazione del progetto, di cui già si vociferava, di girare una serie di altri cinque film, tratti dagli altri libri della serie dell'autrice **Nancy Springer**. Il regista Harry Bradbeer, in particolare, si è detto molto interessato all'idea. In ogni caso, si tratterà eventualmente di un progetto a lungo termine, in quanto gli attori principali saranno impegnati a breve in altre serie sempre prodotte da Netflix; **Millie Bobby Brown** con la probabile quinta stagione di *Stranger Things* e **Henry Cavill** con la terza stagione di *The Witcher*.

E sempre a proposito di cinema e di voci non confermate, sembrerebbe che **Robert Downey jr.** abbia offerto a **Johnny Depp** una parte nel terzo episodio della serie di film su Sherlock Holmes, previsto in uscita, salvo nuovi rinvii, per Natale 2021. L'offerta sarebbe stata dettata dalla volontà di Downey jr. di offrire al suo vecchio amico Depp un'occasione di rilanciare la sua carriera dopo le recenti vicissitudini collegate alla fine del suo matrimonio con Amber Heard e alle relative cause legali. Per il momento non sono giunte conferme né smentite dai principali interessati o dalla produzione del film.

Nello scorso numero avevamo dato la notizia della chiusura del pub *O'Lunney's*, punto di ritrovo per gli holmesiani durante il BSI Weekend a New York ogni gennaio. Un altro locale legato a Holmes sta purtroppo per chiudere, almeno temporaneamente, i battenti. I proprietari dello **Speedy's Cafe** in North Gower Street, reso celebre dalla serie **BBC Sherlock**, hanno annunciato che dopo oltre 25 anni il caffè/ristorante è stato messo in vendita. Anche se non si tratta di una chiusura, è legittimo dubitare se una nuova proprietà manterrà quei legami con il *fandom* che l'attuale gestione aveva creato. Il locale è apparso in diversi episodi della serie britannica ed era diventato un punto di riferimento e un quartier generale per il cast dello show durante le riprese. Non resta che sperare che la



nuova gestione finisca in buone mani.



Un'altra bruttissima notizia arriva da New York, l'annuncio dell'improvvisa scomparsa di **Susan Rice**. Susan era una delle sherlockiane più importanti e famose; nel 1968, insieme a un gruppo di altre agguerrite appassionate, organizzò il "picchettaggio" fuori dal locale dove si svolgeva la cena dei Baker Street Irregulars, per protestare contro il fatto che l'associazione fosse chiusa alle donne. Questo portò nello stesso anno alla fondazione delle **Adventuresses of Sherlock Holmes**, la prima associazione esclusivamente femminile (in seguito aperta anche agli uomini). Dopo anni di sforzi e di discussioni, Susan fu una delle prime sei donne investite nei BSI allo storico weekend del **1991**, quando la società divenne finalmente aperta a entrambi i sessi. Per molti anni aveva organizzato, insieme alla sua compagna (poi sua moglie) **Mickey Fromkin** il tradizionale **William Gillette Luncheon**, uno degli appuntamenti fissi del weekend newyorkese. Susan era un punto di riferimento per tutta la comunità holmesiana e la sua scomparsa lascia un vuoto enorme nel cuore di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerla.

Purtroppo, in perfetta sintonia con quello che sembra un anno sfortunato sotto quasi tutti i punti di vista, proprio al momento di spedire questo numero (8 ottobre) apprendiamo che un altro punto di riferimento holmesiano chiude i battenti, e questa volta la notizia è clamorosa: il **Roosevelt Hotel** di New York, storico albergo aperto nel 1924, non resiste evidentemente alla crisi e alla mancanza di turisti. L'hotel era sede di molti degli eventi del weekend holmesiano di gennaio, dalla conferenza del giovedì fino al mercatino del sabato mattina, e molte conversazioni piacevoli si sono tenute nella sua hall e al bar. Le sue stanze e i suoi saloni, dall'atmosfera forse un po' datata, sono però un pezzo della storia della città che scompare. Forse una nuova proprietà ridarà vita allo storico albergo, ma non è detto che l'edificio non finisca trasformato nell'ennesimo palazzo di appartamenti di lusso.

Associazioni

Quando leggerete queste righe saprete ormai che purtroppo il meeting annuale di **Uno Studio in Holmes**, previsto per il **16-18 ottobre** a **Trieste**, è stato rinviato alla prossima primavera. È stata una decisione difficile, ma inevitabile considerata l'evoluzione della situazione dell'epidemia e soprattutto le difficoltà di spostamento che molti soci avrebbero dovuto affrontare in questo periodo. La nuova data, nel mese di aprile o di maggio 2021, sarà comunicata appena possibile. Nel frattempo, nel periodo previsto si terrà almeno, a parziale consolazione, un incontro in forma virtuale. Vi invitiamo a tenere d'occhio il nostro gruppo Facebook e la casella e-mail per i dettagli (date, orari e modalità di svolgimento).

Altro importante meeting che si è trasformato da reale a virtuale è il **Left Coast Sherlockian Symposium**, che si terrà online il 10 ottobre. Con gli interventi di noti studiosi holmesiani quali Bonnie MacBird, Les Klinger e Rob Nunn, l'evento è molto interessante. La partecipazione è aperta a tutti, previa registrazione e offerta di un contributo libero per le spese di gestione. Per maggiori informazioni: <https://www.leftcoastsherlock.com/>.



La **John H Watson Society** ha un nuovo "Boy-in-Buttons". Beth Gallego, "Selena", che ricopriva la carica dal marzo 2016, lascia il posto a Robert Perret, "Sampson", che subentra a partire dal 1° ottobre. A entrambi vanno le congratulazioni di Uno Studio in Holmes.

Giochi

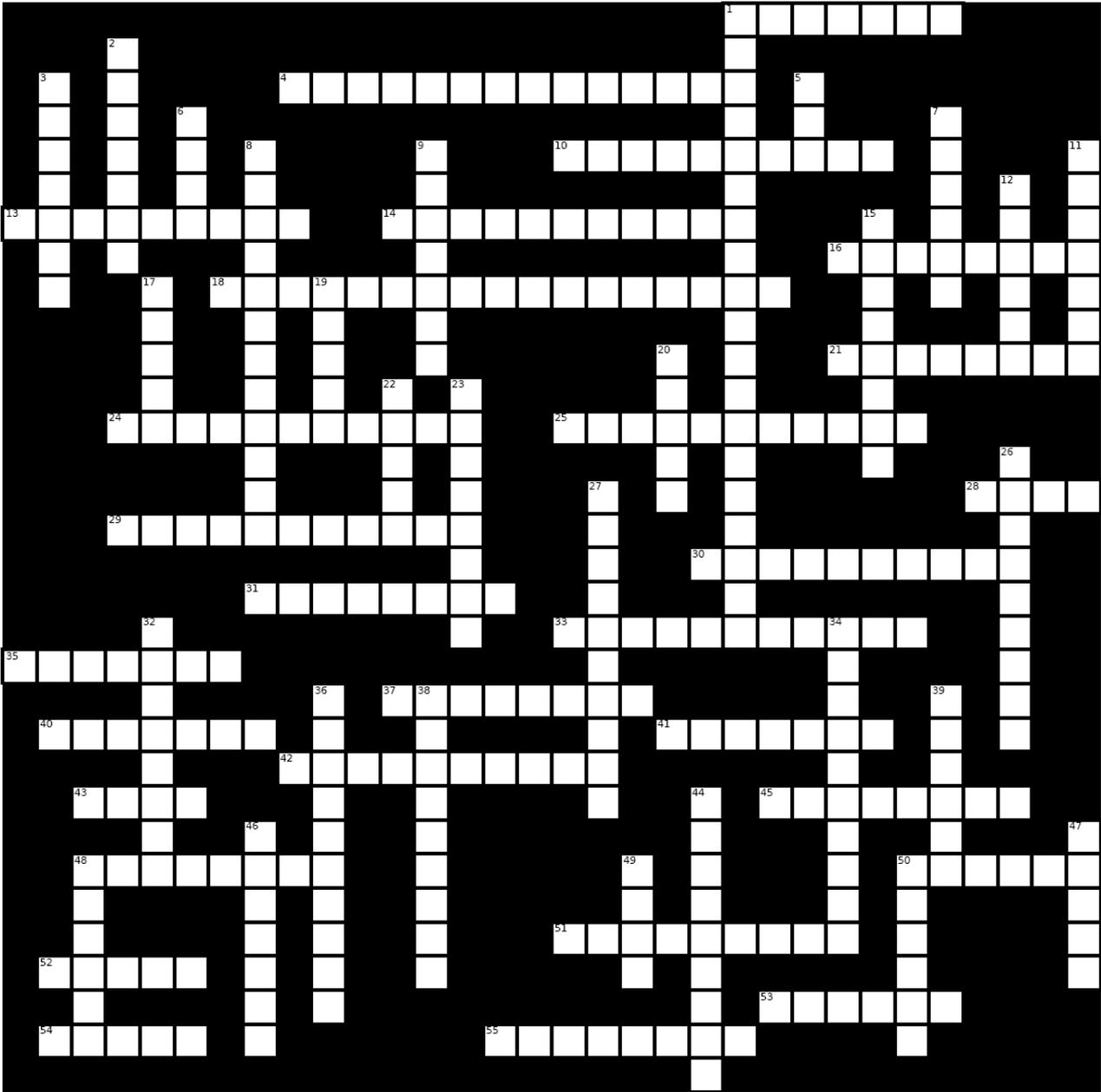
In previsione dell'imminente Annual General Meeting in forma virtuale, che sostituirà quello purtroppo cancellato per cause di forza maggiore, vi proponiamo questo cruviverba a tema holmesiano, composto dai nostri enigmi **Stefano Guerra** e **Vera Mazzotta**. Potrete trovarlo online anche sul nostro gruppo Facebook, dove ci saranno inoltre le modalità per partecipare a una competizione che metterà in palio una delle nostre pubblicazioni. Buon divertimento!

Orizzontali

- 1 Lo era Silver Blaze
- 4 Manga e anime giapponese
- 10 Banda di monelli
- 13 Incontrano Sherlock Holmes
- 14 La strada londinese in cui abitava Sherlock Holmes
- 16 Passatempo di Watson
- 18 Holmes vi riponeva il tabacco
- 21 Poliziotto
- 24 Teoria dell'universo che Holmes dichiarò esplicitamente di ignorare
- 25 Cappello da caccia
- 28 Sport praticato da Holmes come dilettante
- 29 Vi fu ferito Watson
- 30 Nome della violinista Néruda
- 31 Naso di Holmes
- 33 Dove muore Sherlock Holmes
- 35 L'unico attore italiano che ha impersonato Holmes in tv
- 37 Teddy, l'animale di Henry Wood
- 40 Arte marziale praticata da Holmes
- 41 Holmes amico di Topolino
- 42 La Donna
- 43 Moglie di Watson
- 45 Uno Sherlock teatrale
- 48 Autore de *Il Fiuto di Sherlock Holmes*
- 50 L'insieme dei 56 racconti e 4 romanzi firmati da Arthur Conan Doyle
- 51 Brano suonato da Holmes
- 52 Fattorino di Baker Street
- 53 Città di origine dei coniugi Lucca
- 54 Lo studio sherlockiano
- 55 Isole delle quali era originario Tonga

Verticali

- 1 La professione di Sherlock Holmes
- 2 Teatro holmesiano
- 3 Fratello di Sherlock
- 5 Prezioso animale
- 6 Lo era Toby
- 7 Autore del *Tra-la-la-lira-lira-lay*
- 8 La violinista amata da Holmes
- 9 La nazione della quale era originaria la famiglia della nonna di Holmes
- 11 Personaggio ispirato a Sherlock Holmes
- 12 Famosa cantante che Holmes ascoltò all'Albert Hall
- 15 Club
- 17 Nome del violinista De Sarasate
- 19 Li portava Watson, non Holmes
- 20 Vento dell'est e sorella di Holmes nella serie BBC
- 22 Illustratore di Sherlock Holmes
- 23 Holmes intrattenne Watson raccontando diversi aneddoti su di lui
- 26 Il pasto preferito di Sherlock Holmes
- 27 Serie televisiva sherlockiana
- 32 Nemese di Sherlock Holmes
- 34 Passatempo di Holmes nel Sussex
- 36 Lo suona Sherlock Holmes
- 38 Patologia che determinò la morte di Jefferson Hope
- 39 L'unica donna che si fidanzò ufficialmente con Holmes
- 44 Primo ministro francese collezionista di diamanti
- 46 Ristorante frequentato da Holmes
- 47 Era stata nascosta in un busto di Napoleone
- 48 Lavoro di Watson
- 49 L'automobile che Watson acquistò nel 1914
- 50 Uno Sherlock recente



THE SAFFRON HILL GAZETTE

UNA PUBBLICAZIONE DI UNO STUDIO IN HOLMES

FOUND - In Brixton Road, this morning, a plain gold wedding ring, found in the roadway between the White Hart Tavern and Holland Grove. Apply Dr. Watson, 221B, Baker Street, between eight and nine this evening.

LOST - Whereas Mordecai Smith, boatman, and his son Jim, left Smith's wharf at or about three o'clock last Tuesday morning in the steam launch Aurora, black with two red stripes, funnel black with a white band, the sum of five pounds will be paid to anyone who can give information as to the whereabouts of the boat.

Hanno collaborato a questo numero:

Veronica Capizzi, Stefano Guerra,
Brigitte Latella, Michele Lopez,
Susanna Raule, Ambrose Scott



THE recent sudden death of Sir Charles Baskerville, whose name has been mentioned as the probable Liberal candidate for Mid-Devon at the next election, has cast a gloom over the county. Though Sir Charles had resided at Baskerville Hall for a comparatively short period his amiability of character and extreme generosity had won the affection and respect of all who had been brought into contact with him. In these days of nouveaux riches it is refreshing to find a case where the scion of an old county family which has fallen upon evil days is able to make his own fortune and to bring it back with him to restore the fallen grandeur of his line. Sir Charles Baskerville was a man of high standing in his line.

To be obtained from the Attendants.

COLLINS secco
C. J.
Wai
ELASTIC DRESS SUITS, FROM 70/-
INVERNESS DRESS CAPES, 2 GUIN.
40, WEST STRAND, LOND.

FLOWERS AND **FLORAL DECORATIONS**
In the Highest Style at moderate prices
HOOPER'S
Covent Garden, London.
BETWEEN THE ACTS